Anno X. TORINO, Domenica 20 Febbraio 1876 Num. 51.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 21 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 44 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1876.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio reca:

1. **La notizia** di varie nomine nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quella a gran cordone del signor Eula comm. Lorenzo, primo presidente della Corte d'appello di Palermo.

2. **Un regio decreto** (n. 2950), del 6 gennaio, che fissa il numero, i gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria del Consiglio di Stato.

3. **Un regio decreto** (n. 2944), del 30 gennaio, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno della quota di primo contingente per la leva di mare del corrente anno.

4. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione telegrafica, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Il prospetto delle riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno nel primo mese del 1876 in confronto del mese corrispondente del 1875 non presenta che poco sensibili variazioni, le quali in complesso danno una minor entrata di L. 1,781,892.

Le riscossioni fatte si dividono come segue:

1876

Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	284,885 65
Id. arretrati	»	247,246 41
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	3,442,768 97
Imp. ricch. mob. arretrati	»	252,669 »
Macinazione	»	6,986,117 53
Imposta sugli affari	»	14,274,894 88
Tassa fabbricazione	»	284,350 95
Dazi di confine	»	8,146,008 28
Dazi di consumo	»	5,671,774 16
Privative	»	6,693,179 87
Lotto	»	4,088,055 08
Servizi pubblici	»	3,505,673 67
Patrimonio dello Stato	»	20,007,724 »
Entrate diverse	»	369,478 56
Rimborsi	»	1,459,642 89
Entrate straordinarie	»	3,789,037 65
Asse ecclesiastico	»	3,478,889 59
Totale	L.	82,931,708 46

1875

Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	7,806 76
Id. arretrati	»	208,127 71
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	3,324,145 88
Imp. ricch. mob. arretrati	»	959,045 09
Macinazione	»	6,702,479 26
Imposta sugli affari	»	14,959,255 08
Tassa fabbricazione	»	192,054 28
Dazi di confine	»	8,498,667 36
Dazi di consumo	»	5,449,444 46
Privative	»	7,206,355 49
Lotto	»	4,115,644 89
Servizi pubblici	»	3,730,317 83
Patrimonio dello Stato	»	17,957,623 02
Entrate diverse	»	442,564 46
Rimborsi	»	3,906,658 18
Entrate straordinarie	»	8,241,715 »
Asse ecclesiastico	»	3,811,094 77
Totale	L.	84,713,101 08

Presentano aumento:

Patrimonio dello Stato	L.	2,050,100
Entrate varie	»	497,322
Macinazione	»	283,638
Fondiaria	»	277,528
Dazi di consumo	»	222,329
Ricchezza mobile	»	118,618
Tassa di fabbricazione	»	92,196
Fondiaria (arretrati)	»	41,118

Sono invece in diminuzione:

Rimborsi	L.	2,449,015
Ricchezza mobile (eserc. corr.)	»	706,378
Imposta sugli affari	»	684,360
Privative	»	513,176
Dazi di confine	»	352,664
Asse ecclesiastico	»	332,862
Servizi pubblici	»	224,644
Entrate straordinarie	»	74,086

Questi risultati non sono guari soddisfacenti e rivelano un ristagno negli affari.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 13 al 19 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Lanfranco Enrico, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Ferrero Maddalena, sarta, res. a Torino.

Testa Sebastiano, imballatore, res. a Torino, con Dumas Maria, tintrice, resid. a Torino.

Peluffo Giuseppe, cocchiere, resid. a Torino, con Bosso Antonia, cuoca, resid. a Torino.

Detama Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Ghigo Giovanna, sigaraia, res. a Torino.

Nicola Antonio, contadino, res. a Torino, con Bertot Lucia, filatrice, res. a Torino.

Moretto Felice, bracciante, resid. a Torino, con Masino Giuseppa, cucitrice, resid. a Torino.

Scavarda Filiberto, muratore, resid. a Torino, con Canova Teresa, negoziante, resid. a Torino.

Aghetta Martino, operaio all'Arsenale, res. a Torino, con Castagneri Cristina ved. Ferraris, cuoca, res. a Torino.

Bertea Michele, tornitore, resid. a Torino, con Bordino Margherita, sarta, resid. a Torino.

Martino Pietro, negoziante in merceria, res. a Nizza Mare, con Garnerone Domenica, res. a Torino.

Roggero Carlo, cameriere, res. a Torino, con Minassi Anna Costanza, cuoca, resid. a Torino.

Boccadoro Antonio, inserviente alla R. Casa, resid. a Torino, con Giovando Anna, resid. a Torino.

Fiorenzi conte Francesco, possidente, resid. ad Osimo, con Becchis Anna Maria, resid. ad Ancona.

Col Luigi, bracciante, res. a Torino, con Foja o Fojatti Anna, cuoca, res. a Torino.

Ardoino Giovanni, conciatore, res. a Torino, con Pastore Maria, sigaraia, residente a Torino.

Sarrù Natalino, sellaio, res. a Torino, con Falletti Teresa, ricamatrice, res. a Torino.

Malenchini Tito, agente rurale, res. a Torino, con Barro Margherita, commessa di commercio, res. a Torino.

(Continua).

Tutto finito! — Gli allievi ingegneri si radunarono ieri l'altro, 18, nel teatro Gerbino per risolvere la questione gravissima della loro linea di condotta in seguito al poco lodevole telegramma del Ministro della pubblica istruzione, che li minacciava della cancellazione immediata dai ruoli, qualora non si fossero sottoposti agli esami prima della fine di febbraio.

La Commissione — in vista dell'ostinazione del ministro; stante la condizione critica e speciale dei sussidiati da collegi governativi e privati, che, dinanzi alla violenta minaccia di perdere la pensione, erano costretti a sottomettersi; per evitare l'imminenza del pericolo d'una più lunga interruzione degli studi; per non compromettere l'avvenire di un istituto di tanta riputazione; in ossequio all'ordine e per deferenza verso i professori — propose all'assemblea di venire ad un accomodamento, che fosse onorevole per tutti, le condizioni del quale venissero poste dagli studenti, e tale che lasciasse interamente libera la loro azione presso il Parlamento, al cui arbitrio intendono affidare la loro causa.

Le condizioni proposte all'approvazione dell'Assemblea furono: 1° che gli esami avessero principio col giorno 1° marzo, per aver così tempo sufficiente a prepararvisi e lasciar tempo agli allievi assenti di ritornare; 2° che invece dell'atto umiliante di sottomissione richiesto dalla Direzione, si facesse una semplice dichiarazione collettiva di osservare lealmente il vigente regolamento fino alla decisione del Parlamento; 3° che gli esami in iscritto del secondo trimestre si dessero al termine dello sviluppo dei programmi.

Diversi oratori parlarono in appoggio della proposta della Commissione, mentre altri instarono perchè si continuasse nella legittima resistenza; dopo di che essendosi proceduto alla votazione per appello nominale, la proposta della Commissione venne accettata con 147 voti contro 54.

Bravissimi giovani! Essi mostrarono più senno e più prudenza che chi rappresenta l'Autorità.

La terra gira. — Questa verità fondamentale nella teoria dell'universo, già proclamata da Galileo, ricevette, come si sa, una splendida conferma dalla celebre esperienza che il signor Foucault eseguì per la prima volta (1851) a Parigi nel Panthéon per mezzo delle deviazioni di un pendolo oscillante. Da noi venne ripetuta pochi anni dopo, per mezzo, crediamo, del barone Plana all'Arsenale ed al Caffè del Giardino *olim* dei Ripari, non sappiamo però con qual vantaggio pel pubblico. Questa scoperta però del giro della terra che impariamo nelle scuole, crediamo sull'autorità degli astronomi, cui consentiamo perchè contro l'opposto militano molti argomenti d'analogia, di semplicità, di minimo mezzo, ecc., non ci è resa palpabile, a noi mortali, come si vorrebbe in cosa di tanto momento.

Buon per noi però che un concorso di favorevoli circostanze ci permetterà ora di assistere ad un grandioso esperimento, e di constatare coi nostri occhi, toccar proprio con mano che la terra si rivolge sopra se stessa. Quello che per secoli non videro i nostri antenati, quello che forse per lungo tempo non avranno più occasione di ammirare i nostri coetanei, possiamo osservare noi viventi del 1876. Il cav. Faà di Bruno, prof. alla R. Università, ha riprodotto in grande scala nella nuova e magnifica chiesa del Suffragio (Borgo S. Donato, 31), che fra pochi mesi sarà aperta al pubblico, la detta esperienza di Foucault, mediante un pendolo di 25 chilogrammi e della lunghezza di 25 metri.

Dopo pochi minuti d'oscillazione, si vede stupefatti la prova evidente, irrecusabile dell'*eppur si muove*.

A questa esperienza, che dovrà servire in pari tempo alla scienza ed alla beneficenza, non sono ammessi se non coloro che faranno, entrando, un'offerta di L. 1 per la chiesa. I benefici cultori della scienza od amanti della propria istruzione, si rechino colà in massa: l'*omnibus*, se vogliono, li conduce alla porta. E dopo che avranno visto girar la terra, ammireranno per giunta un tempio che sarà una delle sette meraviglie di Torino, e n'usciranno contenti d'aver dato il loro obolo per un così nobile e scientifico scopo.

L'ingresso ha luogo tutti i giorni dalle ore 12 alle 6.

Ricreazioni drammatiche. — Mercoledì, 16, ebbe luogo nel R. Istituto della Provvidenza la seconda rappresentazione drammatica ad onesto sollievo di quelle signorine che non ignorano l'antico adagio « *L'arco sempre teso si rompe.* »

Nella città non parlasi che di teatri, di balli e di veglie; sta bene che non si seppellisca nella malinconia tanto fior di gioventù; ogni cosa ha il suo tempo, nè crediamo si trovi alcun accigliato censore cui non garbi una ricreazione da cui lo spirito della fanciulla ritrae vigoria novella nella vita operosa di collegio.

La commedia, dettata in buona lingua, era diretta a dimostrare la funesta influenza delle ree letture sull'animo troppo docile d'una giovane incauta che bevve sorso a sorso il veleno di male dottrine in coppa dorata e sdegnando la prosaica realtà della vita, vive nei sogni fantastici di un avvenire pieno di illusioni: la protagonista non lasciò nulla a desiderare nella parte che le fu assegnata di donna romantica; le altre superarono felicemente le serie difficoltà che presentavano gli altri personaggi così diversi per indole, per età e per educazione.

Un bravo di cuore a quelle ottime signorine; furono meritati i ripetuti applausi degli intelligenti invitati, fra' quali ci parve di osservare presso i direttori la signora contessa Franzini, direttrice primaria del Collegio, e l'illustre Colombini, il cui gentil sorriso d'approvazione ha dovuto essere di grande incoraggiamento alle giovani attrici.

Dopo la commedia, interpretata nel modo più intelligente, con retta pronunzia e non affettato gestire, si udì la voce simpatica di una cara bambina in un canto, intitolato: « *Balla marmotta.* » Eh! se fossero così gentili i piccoli alpigiani che sulle piazze accompagnano del canto il ballar della marmotta, ne farebbero dei quattrini!

Una bellissima operetta terminava la serata in mezzo al plauso di una schietta ammirazione.

Abbiasi dunque la Direzione dell'Istituto i nostri complimenti pel modo con cui seppe anche stavolta in questi divertimenti unir l'utile al diletto e far sì che in quelle poche ore di ricreazione, di conforto ai parenti e di sollievo alle fanciulle, si trovasse una lezione di somma importanza, forse più profondamente impressa nel cuor loro dalle esagerazioni della scena che dalla severità della cattedra.

Carnovale di Torino 1876. — *Programma generale.* — Sei giorni di Tiro — Tre giorni di Corso — Tre giorni di Fiera. — *Splendida illuminazione.*

Giovedì 24 febbraio.

Ore 11 antimeridiane: Sui nuovi murazzi in fondo al viale San Maurizio, apertura delle gare, Gran tiro ai piccioni, organizzato a scopo di beneficenza. Le gare continuano nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 febbraio; 3 elegantissime bandiere di velluto, 3 eleganti bandiere di raso, 3 bandiere di seta, 12 diplomi d'onore e L. 1000, 700, 600, 500, 400, 300, 300, 200, 200, 200, 100 e 100.

Posti per gli spettatori: sul palco L. 1. — Sedie L. 5.

(Nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 20, 21 e 22 febbraio a mezzogiorno, tiro di prova).

Domenica 27.

Dall'alba a mezzanotte: Gran Fiera enologica in Piazza S. Carlo, Fiera fantastica e di beneficenza in Piazza Carlo Alberto, Fiera popolare e spettacolona in Piazza Vittorio.

All'una pomeridiana: Gran corso di gala da Piazza Carlo Felice a Piazza Vittorio per Piazza S. Carlo, Piazza Castello e via Po. — Alle mascherate su carri elegantissima bandiera di velluto, bandiera di raso, bandiera di seta e L. 400, 200 e 100. — Alle cavalcate elegantissima bandiera di velluto, elegantissima bandiera di raso. — Alle carrozze armate due eleganti bandierine di velluto. — Ai più belli equipaggi 20 pergamene d'onore.

Alle ore 8 pom. in piazza Vittorio: Gran fuoco d'artifizio, con i tanto sospirati palloni e palloncini.

Lunedì 28.

Continuazione delle tre Fiere. — All'una pomeridiana: Gran passeggiata delle mascherate a piedi. — Premi, bandiere d'onore e lire 200, 150, 100, 100, 50 e consolazioni.

Alle 11 di sera al teatro Scribe: Gran veglione offerto alle mascherate del Corso dall'inarrivabile Amateis, gran mastro delle danze.

(Palchi e biglietti si distribuiscono al palazzo Carignano).

Martedì 29.

Ancora le tre Fiere. — All'una pom. in Piazza Castello distribuzione generale delle bandiere e premi assegnati dai Giurì e quindi secondo Corso con maschere.

Alle 10 di sera Gran corteo della Fiammata dal viale del Re per Piazza Carlo Felice, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, Cernaia, Piazza Statuto e via Doragrossa.

A mezzanotte arrivo del Gran carro in Piazza Castello, splendidi fuochi d'artifizio, cremazione solenne del *Babacio* e..... buona notte!!

Dal palazzo Carignano, 20 febbraio 1876.

Gianduja XIV.

***La Cleopatra* e i maestri di musica.** — Ora che è allo studio al nostro Regio teatro lo spartito *Cleopatra*, appositamente scritto dal maestro comm. Lauro Rossi, non sarà forse senza qualche interesse il ri-

APPENDICE

RASSEGNA ARTISTICA

Le arti belle nelle nostre scuole.

(*Vedi num. 44*)

II.

Nei nostri istituti tecnici e nelle scuole tecniche i giovani imparano a disegnare, a copiare dal vero — ma i professori non si danno neppure la briga di premettere qualche spiegazione, di fare qualche cenno storico sul carattere, sullo stile dei lavori che porgono a copiare ai giovani. E questi copiano, dirò quasi, materialmente. E quel che avviene nelle scuole secondarie, si ripete nelle scuole superiori: all'Università ed alle Scuole d'applicazione. — Si copia non si studia: — il culto del bello non è inspirato e quindi non può essere fortemente sentito.

Nelle scuole dell'Università, l'esame di disegno dovrebbe avere una ben più alta importanza di quella che ha oggigiorno. — Non sarebbe egli opportuno che i professori di disegno, nei primi due anni di matematica all'Università, con lezioni orali spiegassero la serie innumerevole dei monumenti che affermano la storia nostra — facessero insomma la storia dell'arte? — L'esame di disegno allora non sarebbe più un esame puramente materiale, e si potrebbe così, senza alcun aggravio al bilancio, rimediare alla mancanza di questa istruzione: — mancanza che da tutti quelli che hanno a cuore il buon andamento dell'istruzione nostra, è vivamente lamentata.

Questo corso di storia dell'arte, aggiunto alla cattedra di disegno, gioverebbe immensamente per completare lo studio dell'architettura che si fa nelle scuole d'applicazione. — E non voglio certo dettare un programma della materia che si dovrebbe svolgere in detto corso: — ma ho già accennato ai punti principali, salienti direi quasi, che in detto studio sarebbe più che mai utile che si conoscessero.

Chè il corso triennale della storia dell'arte all'Università dovrebbe essere veramente un corso completo: ed insieme alla storia dell'architettura, si dovrebbe fare la storia della pittura e quella della scultura.

Ma e la storia dell'arte del getto non dovrebbe essere rammentata? — I primordi di quest'arte furono pur tra noi, Napoli e Milano con Parigi erano le sole che godessero buon nome, ora sono invece al tutto dimenticate, soverchiate da Monaco. I nomi del Fighetti, dello Stieglmayr, del Müller dovrebbero essere vieppiù conosciuti, come pure è degna di essere vieppiù nota la storia della famosa fusione della *Bavaria* e quella delle statue dorate della sala del Trono a Monaco. I gitti di Monaco hanno una stima altissima. Londra concesse loro la palma alla prima Esposizione universale, dove s'era inviato per saggio uno dei quattro leoni destinati alla quadriga della *Bavaria victrix* sull'Arco trionfale.

E le vicende dell'arte vetraria?

A' nostri giorni dovrebbe specialmente interessare la storia di quel Sigismondo Frank, un pittoruzzo da tabacchiere e da terraglie, precursore del nostro Bertini — come pure quella dei famosi vetri che stanno nel Duomo di Ratisbona, disegnati dal Rubens, dallo Schorn, e lavorati dal Frank stesso sotto la direzione di quell'Ainmüller, un giovane ingegnere allievo del Gärtner e valente nell'architettura non meno che nella chimica.

E parlare delle famose vetriere di Nostra Donna di Monaco, mirabili per lo stile delle composizioni e degli ornamenti — e del Fischer che fece le sue maggiori prove in quelle del Duomo di Colonia e che suscitarono per tutta Germania vivissime dispute per la loro maniera affatto nuova, forse troppo ardita — e del Schraudolph che lavorò sotto l'Hess, quel glorioso vecchio che diceva: la generazione nuova forse sa dipingere meglio, ma noi però si amava e si credeva di più — non sarebbe utile forse?

E son pur degni, nella storia dell'incisione, d'essere ricordati i nomi di Maso, di Antonio Pollaiolo, di Andrea Mantegna, dello Schongauer che in Germania tenne con Israel de Maken il campo in detta arte, dei Caracci ai quali l'Italia deve non solo il ristabilimento del buon gusto nella pittura, ma eziandio il progresso dell'incisione, dell'Edelinck che diede a detta arte un carattere nuovo e la portò ad emulare la pittura stessa, sforzandosi di far conoscere non solo il contorno ed il chiaroscuro, ma eziandio la qualità del disegno — del Bervic, del Wille, dell'Earlom, del Volpato, del Dickinson, del Morghen, della celebre Bonsquet.

L'arte e la scienza nell'istruzione nostra si dovrebbero intrecciare, quasi immedesimarsi tra loro: l'una dovrebbe supplire l'altra, aiutarsi a vicenda. Nell'architettura lo svincolare, il distinguere l'arte dalla scienza è cosa, direi quasi, impossibile: ma negli ordinamenti nostri o manca l'uno o difettiamo nell'altra.

« Cerchisi di mettere un rimedio a ciò. » — In Italia, dice il Boito, l'architetto « è formato da due persone o spesso tre: « il disegnatore che dà il progetto della « fabbrica, l'ingegnere che fa i calcoli, « il capo-maestro che sorveglia alla pra- « tica delle costruzioni. » — Questa è forse la ragione unica del perchè negli edifizi nostri tutto è discordante, disorganico, abborracciato. L'architettura ornamentale non si combina con l'ossatura della fabbrica, anzi, lungi dall'essere la espressiva fisonomia dell'edifizio, ne è la maschera scipita ed ingannatrice. — A mali gravi, pronti rimedi: — l'arte italiana allora sarà salva dal decadimento veramente ignominioso, al quale va ognora più piegando.

Lo studio accurato e serio della storia dell'arte è il rimedio più opportuno. Si avrebbe così ne' nostri giovani una coltura artistica generale, estesa: l'amore del bello dallo apprendimento di tutte queste varie storie speciali, già accennate, sarebbe in essi sviluppato grandemente.

Nelle scuole d'applicazione lo studio dell'arte aggiunto qui pure alla cattedra di disegno architettonico, dovrebbe restringersi più propriamente alla parte critica veramente dell'architettura — aggiungerei anzi essenzialmente critico-pratica. — E lo studio allora, per esempio, del rinascere dell'architettura ecclesiastica che, sotto re Luigi, colle mirabili opere dello Ziebland, del Klenze, del Gärtner, dell'Ohlmüller prende uno stile nuovo, un carattere determinato, preciso — o di tante altre costruzioni moderne di vari generi — sarebbe più opportuno ed utile che se fosse fatto invece nel corso biennale all'Università.

Lo studio dell'arte insomma nelle scuole d'applicazione dovrebbe essere più particolarizzato ed essenzialmente pratico: restringersi solo all'architettura; studiare i pregi ed i difetti delle grandi costruzioni moderne; paragonarle alle antiche e ad altre di quel carattere; studiare i nuovi bisogni e le modificazioni che si devono introdurre.

E chi non riconosce a prima vista l'importanza grandissima di quest'istituzione nuova ne' nostri studi?

Non si avrebbero allora ingegneri che, usciti dalle nostre scuole, ignorano le opere stupende dello Schmidt a Vienna: quali il Palazzo di Città ed il Campanile di S. Stefano — o del Ferstel, che disegnò pure la Nuova Università — o del Semper che progettò anche il Teatro di Dresda ed il Palazzo Imperiale a Vienna: o, quel che è più, di ingegneri ed architetti che non sanno presentare un progetto in un dato stile, sempre armonico, conforme al suo carattere: perchè di stili e di caratteri non se ne parlò mai a loro.

In quest'epoca di centenari, di riforme e di decreti pensi il ministro Bonghi a riempire colle istituzioni accennate alle lacune che vi sono nell'istruzione nostra, ed allora verrà a rinascere ognor più nella gioventù d'oggi quel gusto artistico, onore e gloria degli avi nostri, e che ora le manca completamente.

Vi si pensi adunque!

F. LEGNAZZI.

cordare che, or fa un secolo appunto, cioè nel 1776, su queste medesime scene, si diede pure una *Cleopatra* di cui la poesia era di Oliveri e la musica di *Monza*. Oltre a ciò (come fa lo proposito osservare il giornale *Napoli musicale*) tre altri compositori del secolo scorso, appartenenti alla scuola napoletana, avevano trattato lo stesso soggetto, cioè il *Cimarosa* in Russia nel 1775, l'*Anfossi* nel 1778 in Milano e il *Guglielmi* nel 1788.

Rileviamo dallo stesso giornale che anche oggidì sono tre i maestri che hanno trattato lo stesso soggetto; cioè il comm. *Lauro Rossi* (che scrisse l'opera nello scorso anno), il M° *Morales*, che musicò un libretto di Ghislanzoni, ed il M° *Ferdinando Bonamici*, il cui lavoro fu già annunziato dalla stampa fin dal 1873.

Di queste tre pare certo che l'ultima scritta, che è quella del M° Lauro Rossi, sarà la prima eseguita.

A quanto ne vien riferito, le prove procedono bene e fanno bene sperare del nuovo spartito. Esecutori principali ne sono le signore Singer e Treves ed i signori Patierno, Moriami e Nannetti.

Teatri. — La beneficiata dell'attore Vaser trasse ieri sera un gran numero di spettatori al Rossini e platea e gallerie erano zeppe al punto da non contenere più nemmeno una persona.

Ciò in merito al concorso. Inquanto al valore della nuova commedia: *Giacolin 'l tiraborse*, rappresentata per la circostanza, ci rincresce di dover dire al signor Serva, malgrado gli applausi prodigati dalla minoranza del pubblico più all'esecuzione che alla produzione, che la sua idea d'illustrare i borsaiuoli è un'idea sbagliata. Redimere un briccone, farlo diventare un galantuomo coll'espiazione, col pentimento, perchè chi lo fece venir tale fu la società, la legge talvolta applicata troppo severamente, è cosa che sta fino ad un certo limite. Ma far comparire virtuoso un ladro, sol perchè smaschera le magagne di un ladro più di lui per far del bene ad una donna, è tal boccone che non ci va giù assolutamente, anche a volerlo indorare con tutte le regole dell'arte comica e drammatica.

Quale il profitto che avrà tratto il popolo dai vostri ammaestramenti?

Penserà che se il borsaiuolo è degno di compatimento, lo può essere anche l'assassino e che perciò bisognerà prendere le difese di lui, metterlo in scena come protagonista di un dramma e farlo passare per una vittima; ma allora povero teatro, povera arte drammatica!

Non si vedranno più sul palcoscenico che ladri, guardie di pubblica sicurezza, carabinieri, giudici e... qualcosa altro.

Si dedichi l'autore ad argomenti meno comici ma più logici, e vedrà che avrà il nostro plauso e quello del pubblico.

E se in caso volesse continuare la campagna, per modo di dire, a favore dei ladri, scriva degli scherzi comici di poche scene per far semplicemente ridere... non discutere.

Il Vaser nella parte di protagonista è stato assai sincero; faceva volare le pezzuole ed i portafogli colla stessa sveltezza con cui certi individui li fanno volare a Porta Palazzo nei giorni di mercato.

— Domani avrà luogo al teatro Amedeo la serata a beneficio della signora De Zaremba, artista che non manca di meriti. Si avrà per l'occasione un triplice trattenimento di prosa, canto e prestidigitazione da invogliare il pubblico a fare una corsa fino a via Giulio. Auguri di plauso e quattrini alla seratante.

Balli. — Questa sera la Società *Pietro Micca* darà il suo gran veglione al teatro Rossini con *accompagnamento* di scelta musica.

I biglietti si trovano vendibili presso il banco giornalistico del sig. Cumino in piazza Carignano.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 febbraio 1876.

Bogetto Angela, d'anni 89, di Torino — Berra Margherita nata Bertello, id. 61, di Asti — Rolla Pietro, id. 67, di Vestignè (Ivrea) — Bordino Pietro, id. 66, di None, panattiere — Scotti Anna nata Segner, id. 81, di Torino — Grassi Tommaso, id. 51, di Torino — Cavaglià Petronilla nata Bello, id. 72, di Torino — Mancino Maria Catterina, id. 17, di Mondonio — Bertone Catterina nata Antoniotti, id. 58, di San Maurizio, fruttivendola — Ardenti Pietro, id. 67, di Forano, pirotecnico — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 febbraio 1876.

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 febbraio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 734,8	+ 4,7	6,2	95	14° 34'	calma	n. f.
9 ant. 734,9	+ 5,2	6,6	97	14° 34'	calma	n. f.
12 m. 734,8	+ 5,6	6,5	94	14° 38'	N E d.	n. f.
3 pom. 734,9	+ 6,1	6,6	92	14° 40'	S O d.	n. f.
6 pom. 734,9	+ 5,4	6,4	94	14° 35'	S O d.	n. f.
9 pom. 735,2	+ 5,3	6,2	92	14° 30'	calma	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 3,8; massima + 6,2
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 20 + 5,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 21 febbraio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 14 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 53.
Nascere della **Luna**, 5 35 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 35 matt.
Tramonto, ore 1 38' sera.
Giorno della Luna 26°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 16 febbraio.

	Massima	Minima
Venezia	6. 0	2. 0
Torino	6. 2	— 2. 1
Milano	8. 8	0. 7
Perugia	9. 2	3. 8
Bologna	9. 9	— 0. 4
Roma	12. 1	4. 0
Firenze	12. 5	4. 6
Genova	13. 2	9. 2
Napoli	13. 8	9. 2
Livorno	14. 2	4. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 febbraio 1876 (ore 1 pom.):

Barometro quasi stazionario nel nord e in parte del centro Italia; sceso fino 5 mm. altrove. Mediterraneo mare mosso. Venti varii e deboli. Cielo in generale sereno o poco nuvoloso in tutta Italia. Tempo e venti variabili.

PER TORINO.

— Vi piace l'arte? Avete interessamento per gli artisti?

— Oh sì! oh sì!

— Ebbene allora datevi la pena di venir meco: una passeggiatina: fino al fondo del corso di San Maurizio.

— Che? Dove s'è costrutta la baracca pel famoso *Tiro ai piccioni*? Volete menarci a vedere quella bellezza?

— Oibò! Vi ho parlato d'arte e di artisti: dove trovate qualche cosa d'artistico nel divertimento del piccionicidio e negl'ingegni che l'hanno ideato? Vi conduco a casa d'un vero, valente, modesto, operoso e felicissimo pittore, e vi faccio gustare la primizia di ammirare un suo nuovo bellissimo quadro.

— Molto volentieri allora!

— Eccoci arrivati. Numero 30, saliamo questa scala... su... su... all'ultimo piano: fermatevi a quell'uscio. Precisamente in faccia; sul battente c'è una lastra d'ottone con un nome...

— Leggiamolo: **Lorenzo Delleani**, pittore. Ah ah! Il Delleani!... Cospetto! un artista che ha intera la nostra ammirazione e gode non solo per tutta Italia, ma all'estero eziandio un'invidiabile fama. Ha fatto un nuovo quadro? Benissimo! Benissimo! Lo vedremo volentieri.

— Ecco: suoniamo il campanello..... Qui è il suo studio..... L'uscio si apre.... Tò! è venuto egli stesso ad aprire: ve lo presento subito.

***

È un uomo dai trenta ai quaranta, non molto alto di statura, ma spigliato e ben proporzionato di membra; ha una figura non comune, con un'impronta propria, con una fronte bernoccoluta e sporgente che ricorda un poco quella di Paolo Ferrari, con occhi vivaci, con piglio sciolto, garbato e modesto, con mosse sollecite, con quel non so che negli atti, nei modi, nella voce, nel complesso che non si sa definire e che desta la simpatia.

Poche parole, punti complimenti, e l'artista vi accoglie nel suo studio come farebbe ad un amico.

Dunque avanti.

***

Il Delleani si è fatta una specialità tutta sua propria; e questa specialità è Venezia, la Venezia del XV e del XVI secolo, con tutte le sue pompe, le sue ricchezze, il suo splendido fasto, le gemme, gli ori, le stoffe, gli arazzi, i velluti che prendeva all'Oriente, la vivacità di occhi, di sorrisi, di mosse delle sue donne (che ha conservate in gran parte tuttora), la mobile impressionabilità del suo popolo, e su tutto questo quell'inondazione maravigliosa di luce che a cataratte di raggi d'oro spande ancor oggi su essa, dal più bell'azzurro di cielo, il più abbagliante splendor del suo sole.

Delleani ha assorbito (se così mi lasciate dire), ha meditato, ha studiato tutto questo, e lo ha amato con forza, con perseveranza, con trasporto. Senz'amore non v'è esecuzione viva, calda ed efficace nell'arte. Egli si è impregnato la fantasia e direi il cervello di que' bagliori, di que' luccichii, di que' perleggiamenti, di que' riflessi del raggio sull'onde, sui marmi dei muri e dei monumenti, sulle carni muliebri, sulle pieghe delle sete, sul lucido dell'acciaio, sugli spigoli de' mobili dorati, nella pupilla delle donne, de' vecchi, de' fanciulli; ha saputo farsi una tavolozza adatta, come un musico che sia arrivato a crearsi uno stromento apposito con tutte le gamme che occorrono per la creazione armonica che gli canta nella mente, e scrive col suo pennello luminose pagine del mondo veneto di tre secoli fa, quali non disdegnerebbe di sottoscrivere la mano gloriosa di alcuno di quei meravigliosissimi artisti della scuola veneziana che hanno rivelato al mondo attonito tutti i misteri, tutta la potenza, tutto il poema del colore.

Se entrate nel suo studio e girate intorno gli occhi, voi vedete Venezia da ogni parte. Qua il Canal grande, là la riva degli Schiavoni, qui la piazza di S. Marco, costì la Salute, il cupo ponte dei Sospiri e la ridente piazzetta; palazzi e monumenti, bucintoro e navi mercantili, gondole e peote, panni scarlatti e *felzi* neri, cade verzigne e marmi bianchissimi, e su tutto, ripeto, sole, sole, sole!

Ma ora non vi si permette di vagare qua e colà collo sguardo curioso; no signori: vi è là in fondo allo studio un prepotente che, appena varcata la soglia, vi prende gli occhi, l'attenzione, lo spirito, vi afferra e vi domina, vi attira e vi arresta: è un gran quadro dell'altezza di tre metri: quello nuovissimo che vi ho menato a vedere, un quadro che è tutto Venezia, una gloriosa pagina della storia di Venezia, la Venezia dogale del XVI secolo fatta risorgere in uno de' suoi più splendidi e trionfali momenti.

***

Questo quadro ci mostra il Veniero che presenta al Doge e alla Signoria i prigioni della **Battaglia di Lepanto**.

***

State tranquilli che non prendo quest'occasione per comparirvi un luminare di scienza storica, ricopiando dal Botta il racconto di quella celebre battaglia: mi limiterò a parlarvi del quadro del Delleani, ma pure necessità vuole che vi accenni prima, come il Veniero fosse uno dei due comandanti delle galere veneziane a quella battaglia vinta sul turco da don Giovanni d'Austria il bastardo di Carlo V, come l'altro, il Barbarigo, cadesse spento nella terribile pugna, come per buona parte la vittoria si dovesse al Veniero medesimo, il quale, benchè già il settant'anni, vi combattè con immenso valore, come vecchio assai fosse pure il doge Mocenigo, il quale anzi l'anno di poi se ne morì e il Veniero medesimo fosse eletto doge in sua vece, quasi in premio del suo canuto valore, benchè non fosse mancato chi al ritorno dalle Curzolari lo avesse anzi accusato di poco meno che traditore.

Ciò premesso veniamo al quadro.

Ma lo spazio oggi mi vien meno; vi do l'appuntamento a domani.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA SECONDA.

Il casotto del Gabbiano.

(13) — *(Continuazione, vedi num. 50)*

— Che vi diss'io? riprese Wardour. La fortuna fu vostra. Voi riusciste sulla mia mala ventura.

Così dicendo si alzò per lasciare il casotto. Crayford lo fermò.

— Avete qualche cosa da fare, Riccardo?

— Che cosa mai vi può esser da fare qui?

— Ebbene, aspettate un momento. Ho bisogno di parlarvi non appena questa faccenda sarà finita.

— Vorreste darmi qualche altro buon consiglio?

— Non guardatemi con quel piglio arcigno, Riccardo. Vi farò una domanda sopra cosa che vi riguarda.

Wardour cedette senza far motto; ritornò al suo cassone e cinicamente si acconciò per dormire. La sortizione continuò rapidamente tra gli uffiziali e gli uomini. In una mezz'ora il caso aveva deciso la questione dell'andare e restare allo stesso modo per tutti. Gli uomini lasciarono il casotto. Gli uffiziali entrarono nell'appartamento interno per tenere un ultimo colloquio coll'infermo capitano del *Gabbiano*. Wardour e Crayford furono lasciati soli.

CAPO IX.

Crayford battè leggermente sulla spalla dell'amico per risvegliarlo. Wardour alzò gli occhi e lo guardò con piglio impaziente e stizzito.

— M'era or ora addormentato, disse; perchè risvegliarmi?

— Guardatevi attorno, Riccardo, noi siamo soli.

— Bene... e perciò?

— Desidero parlarvi privatamente, e questo è il momento opportuno. Quest'oggi voi m'avete sorpreso e disingannato. Perchè diceste che nulla vi caleva d'andare o restare? perchè dimostrarvi, solo fra tutti noi, affatto indifferente alla nostra salvezza o alla nostra morte?

— Forse che un uomo può sempre dar la ragione delle stranezze delle sue maniere e delle sue parole? Wardour ribattè.

— Ei può tentarlo, disse tranquillamente Crayford, quando un amico ne lo prega.

La voce di Wardour si addolcì.

— È vero, egli disse. Lo tenterò. Vi ricordate di quella nostra prima notte in mare quando salpammo dall'Inghilterra?

— Come se fosse ieri.

— Notte calma e tranquilla, Riccardo continuò con aria pensosa. Nè nubi, nè stelle: null'altro nel firmamento che la luna nel suo pieno, e sul mare un lieve increspamento che appena rompeva l'ampia zona di luce ch'essa diffondeva sopra l'ondosa pianura. La mia era la scolta della mezzanotte. Voi veniste sulla tolda e mi trovaste solo....

Tacque. Crayford gli prese una mano e finì la frase per lui.

— Solo ed in lacrime.

— Le ultime che avrò versato, Wardour soggiunse amaramente.

— Non parlate così! Occorron casi in cui l'uomo è doppiamente a compiangersi ov'ei non possa versar lacrime. Proseguite Riccardo.

Wardour, sempre seguendo il corso delle antiche reminiscenze, sempre conservando la sua più dolce voce, continuò:

— Avrei avuto contesa con qualunque altro che in quel momento m'avesse sorpreso. Ma quando voi parlaste per chiedermi scusa d'avermi disturbato, vi era, o parvemi esservi, alcun che nella vostra voce che mi calmò il cuore. Vi dissi aver io subito un disinganno che m'avrebbe amareggiato tutta la vita. Non era d'uopo d'altre spiegazioni: il solo irreparabile male di questo mondo è il male cagionato da donna.

— E la sola pura felicità, disse Crayford, è la felicità che la donna reca.

— Questa sarà la vostra esperienza, rispose Wardour, la mia è contraria. Tutta la devozione, la pazienza, l'umiltà; tutto il culto di cui è capace un uomo, io li deposi ai piedi di una donna. Essa accettò l'offerta come tutte usano: l'accettò facilmente, graziosamente, insensibilmente, l'accettò come cosa naturale. Io lasciai l'Inghilterra per acquistare un alto grado nella mia carriera, prima di osare l'acquisto di lei. Sfidai pericoli, affrontai la morte, arrischiai la vita nelle febbrifere paludi dell'Africa per guadagnare la promozione che desideravo, solo per amor suo, e la guadagnai. Ritornai per farle dono di tutto e null'altro chiedere in cambio che riposare lo stanco mio cuore nella dolcezza del suo sorriso... E le labbra di lei, quelle labbra ch'io aveva baciato partendo, mi raccontarono che un altro uomo mi aveva rubato quel cuore. All'udir questa confessione non pronunziai che poche parole, e l'abbandonai per sempre. Tempo verrà, le dissi, in cui vi perdonerò; ma l'uomo che mi vi ha tolta, si pentirà del giorno in cui voi ed egli per la prima volta v'incontraste!

» Non domandatemi chi sia costui, non l'ho ancora scoperto: il tradimento è stato tenuto segreto. Nessuno seppe finora indicarmi chi ed ove egli sia; ma che importa? Quand'ebbi vinto la prima agonia potei affidarmi a me stesso, potei usare pazienza ed attendere la mia ora.

(Continua)

La statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione durante l'anno 1876 è in corso di stampa, e da essa risulta che il valore dell'importazione si ragguagliò ad 1,215,357 mila lire, e quello dell'esportazione ad 1,057,545 mila.

Nelle merci importate vi ebbe una diminuzione di 89,486,665 lire, e nelle esportate un aumento di 71,301,356, e quindi il bilancio commerciale del 1875 si vantaggia su quello del 1874 di 150,748,021 lire, somma che rappresenta la differenza in meno nella importazione, e quella in più nell'esportazione.

Decrebbe l'importazione dei vini e degli olii per 14 milioni di lire, ed aumentò la esportazione per 63 milioni; nè meno rilevante è la differenza pei cereali e le farine, la loro importazione essendo ripiegata di 66 milioni, mentre l'esportazione aumentava di 26 milioni, aumento che per le frutta e le sementi esportate approssima i 12 milioni.

Per l'industria serica il 1875 fu un anno fra i meno propizi, per non dire fra i più disastrosi, e l'importazione decrebbe per poco meno di 22 milioni di lire, l'esportazione di oltre 29 milioni. Al contrario vi è progresso nel canape e nel lino, 8 milioni di lire all'importazione, altrettante all'esportazione; come vi è progresso benanco nella lana importata, per 8 milioni ed un terzo, mentre quella esportata diminuiva di un milione e mezzo, il che attesta la maggiore attività delle nostre industrie laniere.

I soddisfacenti risultati del movimento commerciale nel 1875 si riflettono nelle entrate doganali, che si elevarono a 101,727,612 lire, superando di 3,897,942 lire quelle del 1874.

Fra i risultati finanziari dell'anno 1875 è notevole quello conseguito nelle entrate ordinarie complessive per il ramo Demanio e per le Tasse.

Calcolate nel bilancio di definitiva previsione per la somma di 174,773,578 lire, esse ne diedero 182,103,842, cioè 7,330,268 lire in più, conseguendo un aumento che si ragguaglia a 4,19 per cento. Le tasse sugli affari furono quelle che maggiormente vi contribuirono, avendo fruttato 139,120,829 lire, cioè 8,848,629 lire al di là delle previsioni. L'aumento sarebbe stato del 6,79 per cento se nelle tasse e proventi diversi e nelle rendite demaniali non si fosse verificata la diminuzione di 1,518 mila lire.

Le credenziali del Ministro di Germania presso la nostra Corte, non giungeranno che fra qualche mese; pare che il principe di Bismark voglia attendere a confermare nel suo posto il sig. Keudell, che per l'anzianità che ha non potrebbe essere subito nominato ambasciatore.

Si annunzia che la corvetta *Vittore Pisani*, giunta a San Salvador, ha chiesto a quel Governo la indennità dovute ai cittadini italiani che ebbero a patir danni per l'insurrezione dello scorso anno in quella Repubblica.

Il *Piccolo* di Napoli annunzia che la squadra inglese, che era ancorata in quel porto, levò l'àncora e partì per Malta in seguito ad inaspettato ordine che le giunse.

CORRISPONDENZA D'AUSTRIA.

Scrivono al *Times* da Vienna:

Con non poca maraviglia s'udì qua la notizia che stava per dare la sua dimissione il Gabinetto del signor Auersperg e succedergli un nuovo Ministero sotto il conte Taaffe, governatore del Tirolo. Come la notizia ebbe origine a Praga, quartier generale dell'opposizione czeca, s'arguì sì chiaramente essere quella mutazione cosa desiderata soltanto, che non vi si aggiustò alcuna fede. Invero la cosa era sì evidente che i fogli credettero non portasse pure il pregio di confutare l'asserzione o farvi commenti. Certamente il Ministero Auersperg ha un còmpito molto difficile a compiere, la revisione del trattato commerciale fra l'Austria e l'Ungheria e la soluzione della questione bancaria; ma a fronte di tale difficoltà le diverse frazioni della parte costituzionale germanica sono indotte a rannodarsi intorno al Ministero a fine di formare una falange compatta, come la parte liberale in Ungheria dietro il Ministero ungherese. Tre sono ora le frazioni della parte costituzionale germanica: il centro, la sinistra e i progressisti, e ciascuna tiene le sue adunanze ove si discutono le questioni pendenti. Collo scopo di dare maggior unità alla parte, ai 9 di febbraio nel circolo dei progressisti si fece la proposta di creare una Giunta, la quale unitamente alle Giunte delle altre due frazioni, avvisi al modo di trattare nel miglior modo la questione che si agita coll'Ungheria.

D'altra banda queste frazioni non si travagliano solo di accordarsi fra loro, ma altresì di prevenire ogni differenza col Ministero. Se ne temevano due, una di cui per la proposta di rivedere le leggi sui diritti legali, avente lo scopo di accrescere la rendita che danno. A prima giunta incontrò essa viva opposizione nella parte ministeriale, perchè avrebbe probabilmente destato molto malumore nella popolazione agricola, per l'aumento della tassa sul trasferimento della proprietà. Il Ministero, che aveva assoggettato quel disegno al Parlamento per accrescere l'introito dello Stato tanto da poter far fronte al carico prodotto dall'accatto necessario per colmare il disavanzo del prossimo anno, resistè lunga pezza, ma finalmente cedette. Inoltre quella parte opponevasi alla convenzione commerciale colla Rumania, non considerata come vantaggiosa. Ma le scambievoli concessioni che poscia si fecero, dimostrano che, lungi dal temersi per quel motivo una crisi, tutti si adoperano perchè si addivenga ad un accordo.

Udiamo che a Costantinopoli il progetto finanziario del sig. Humond, plenipotenziario degli obbligazionisti inglesi, dopo aver trovato imprima poco favore, può divenire base di un accomodamento. Esso fu modificato giusta il consiglio del Granvisir e nella sua forma presente sospenderebbe per cinque anni l'operazione del fondo di estinzione. Si guadagnerebbe in tal modo la somma di 20,512,000 L. che s'impiegherebbe all'aumento degl'interessi del 5 0[0] delle obbligazioni e di quelle della ferrovia della Romelia. La gente che si occupa a Costantinopoli in cose di finanza è favorevole al progetto e ciò contribuì assai a indurre il Governo turco a desistere dalla opposizione. Gli obbligazionisti francesi non manifestarono ancora la loro opinione, ma non pare che facciano gran caso della protesta del sig. Bourée, avvisando che non abbia egli diritto di parlare a nome degli obbligazionisti francesi.

La Scupcina della Servia è in vacanza, ma vi si vinsero due importanti risoluzioni. La prima è un'imposta straordinaria di franchi 12,500,000. Prima che si sciogliesse quell'Assemblea erasi vinta in tornata segreta la proposta di dar facoltà allo Stato di contrarre un accatto di 25 milioni per provvedere a tutti gli eventi possibili. Ma vani tornarono i tentativi di ottenere la somma in tal modo e così fu giocoforza ricorrere a qualche altro e s'impose la tassa. Resta a vedere se riuscirà fruttuosa. La somma stanziata equivale quasi alla rendita annua di quel piccolo principato, e per quanto sia disposta la popolazione a fare i necessarii sacrifizii, può accorgersi che troppo grave cosa sia il pagare il doppio di ciò che pagò sinora.

L'altra risoluzione fu la creazione di una specie di Comitato permanente, a lato del Ministero, durante la vacanza dell'Assemblea. Quantunque siasi essa immaginata da prima per esercitare un sindacato sulle spese dei preparativi della guerra, a farsi mediante la prefata tassa straordinaria, il Ministero, ed anche più di lui il Principe, si accorse tosto essere quel Comitato un mezzo di tutela regolare del potere esecutivo per parte dell'Assemblea e si cercò di farvi opposizione, ma, come hanno poi mostrato gli eventi, indarno. Il perchè il Principe non volle chiudere personalmente la Scupcina, e la chiuse semplicemente con un decreto.

Giungono eziandio dalla Rumania notizie di apprestamenti guerreschi e ne prese l'iniziativa il ministro per la guerra, il quale alla prima tornata dopo le vacanze della Camera e del Senato, fece la proposta di una spesa straordinaria per rinforzare l'esercito. A prima giunta incontrò essa assai favore, poi successe una mutazione negli animi. Venuta in discussione nelle sei sezioni in cui è partita la Camera, in tre di esse si fecero tante obbiezioni contro il disegno di legge, perchè poteva offrire ai Turchi un pretesto di aggressione, che il Ministero credette prudente intanto ritirarlo e chiedere facoltà d'impie-

gare nell'afforzare l'esercito i 5 milioni di franchi stanziati l'anno scorso per trabacche e fortificazioni. Tutte queste discussioni si fecero a porte chiuse, ma le rivelazioni fatte dal Ministero sul cattivo stato in cui si trova l'esercito, mancante di armi e di munizioni, e di ogni altra cosa necessaria per entrare in campagna, sembrano avere smorzato l'ardore militare anteriore, e non crebbero la fiducia nel ministro della guerra, che da quattro anni maneggia gli affari. D'altra banda produsse ottimo effetto la dichiarazione fatta in pubblica adunanza dal ministro presidente, che il Governo è risoluto a mantenere la più stretta neutralità, secondo il trattato di Parigi, e le domande del ministro della guerra serviranno solo a porre la milizia in istato migliore del presente.

Ragusa, 16. — Giunsero dall'Albania 3000 sacchi di grano a disposizione di Kostan Effendi per essere distribuiti agli emigrati che vogliono ripatriare.

L'Autorità politica arrestò 20 volontari italiani giunti col vapore e diretti per Sutorina a fine d'arruolarsi nella legione cosmopolita. Tale atto di rigore sorprese; attendonsi altri volontari italiani. *(Citt.)*.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 19, ore 10,25, arriv. ore 1,45 (!!).

Ieri è morto il conte Manni, senatore del Regno.

— L'on. Bonfadini sarà nominato relatore dei lavori della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

— Il ministro Bonghi ha diretto una circolare ai rettori delle Università del Regno, chiedendo loro esatte notizie sulla fondazione e sullo sviluppo delle Università medesime onde compilarne la storia.

— Acquista sempre più fondamento la notizia che il principe Umberto intraprenderà quanto prima un viaggio per la Russia.

— Il Vaticano, all'insaputa delle *Associazioni clericali*, nominò il Comitato segreto per le nuove elezioni. Esiste discordia tra le diverse Società.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Riduzione per le feste e fiere carnovalesche.

In occasione delle prossime feste carnovalesche di Torino, Alessandria e Milano, nonchè della Fiera enologica di Torino, verranno, quanto ai viaggiatori, distribuiti biglietti di andata e ritorno di 1ª, 2ª e 3ª classe con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per cento secondo le distanze; e quanto ai vini destinati e di ritorno dalla Fiera di Torino, saranno concesse le riduzioni stabilite da apposito avviso.

Carnovale di Torino e d'Alessandria.

Per le feste di Torino e di Alessandria tutte le stazioni incominceranno la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno dal giorno di sabato 26 febbraio, e la continueranno nei successivi 27, 28 e 29.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati, per le due città, non potrà essere protratto oltre tutto il giorno 1º marzo. Quelli di ritorno da Torino potranno tuttavia partire nel giorno 2.

I biglietti per Torino che saranno distribuiti dalle stazioni di Bergamo, Brescia, Como, Lodi, Padova, Udine, Venezia, Verona P. V. e Vicenza, daranno pure facoltà ai portatori di fermarsi a Milano durante il Carnovalone, e di ritornare all'originaria stazione di partenza nel giorno 6 marzo.

La stessa facoltà è pure accordata ai portatori dei biglietti che saranno distribuiti per Torino dalle stazioni di Bologna, Ferrara, Firenze S. M. N. (via Bologna), Modena, Parma, Piacenza e Reggio, che potranno così far ritorno a queste località per la via Torino-Milano-Piacenza.

Carnovale di Milano.

Tutte le stazioni per Milano comincieranno la distribuzione dei biglietti da mercoledì 1º marzo e la continueranno nei successivi 2, 3, 4 e 5 marzo.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati, non potrà in nessun modo essere protratto oltre il 6 marzo.

CORRIERE DEL MATTINO

Il 17, in una delle sale del Ministero delle finanze, alla Minerva, fu tenuta un'adunanza, alla quale intervennero i rappresentanti dei diversi istituti di emissione, il presidente del Consiglio dei ministri e l'on. ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Vi si tenne discorso di molte cose, relative agli interessi particolari degli istituti stessi, e ai rapporti di essi col Governo.

Erano presenti all'adunanza tutti i rappresentanti dei sei istituti ed il commissario governativo per la vigilanza sopra il consorzio. *(Fanfulla)*.

Abbiamo dal Cairo che l'onorevole senatore Scialoja ha incominciato l'ispezione delle scuole italiane, sulle quali dovrà riferire al Ministro della pubblica istruzione.

Egli è stato ricevuto anche recentemente dal Kedivè, il quale gli ha affidato l'incarico di studiare taluni progetti finanziari ed amministrativi, che egli intende adottare per il suo Stato.

La salute dell'egregio uomo di Stato va sempre migliorando, ed egli è fatto segno, al Cairo, alle più vive dimostrazioni di simpatia e di riverenza sì dal Governo, che dalle notabilità politiche e finanziarie del luogo. *(Id.)*.

L'altro ieri il Consiglio del Consorzio delle Banche si riunì nel locale del Consorzio coll'intervento del Commissario regio, e deliberò l'emissione dei nuovi biglietti consorziali del taglio di una e di due lire, per centoventi milioni. Fra un mese poi saranno emessi i nuovi biglietti da cinque e da dieci lire.

La *Ragione* parla di nuovo della pensione di 100 mila lire al Garibaldi; sostiene che il generale non esige un centesimo, e sfida di presentare le ricevute.

La spedizione italiana diretta dal marchese Antinori, che si propone di esplorare l'Africa centrale, partirà da Genova il 26 del corrente mese.

Scrivono da Roma correr voce colà che il Sella, oltre la palese missione per cui ha fatto il viaggio di Vienna, ne abbia anche un'altra politica e segreta, che riguarderebbe gli affari d'Oriente.

La Direzione generale delle poste pubblica un avviso relativo allo scambio dei vaglia fra gli uffizi postali italiani ed indiani.

— La stessa Direzione generale pubblica il seguente avviso:

« I servizi già affidati alla Società *La Trinacria*, che furono sospesi temporariamente, saranno completamente riattuati nella corrente settimana cogli itinerari ed orari normali.

« La prima partenza da Brindisi per Corfù ed il Pireo e da Messina per Pireo, Smirne e Costantinopoli, seguirà domenica 20 corrente.

« Nella prossima ventura settimana cesserà l'approdo straordinario a Corfù dei piroscafi della Società Peirano, Danovaro e C., riprendendosi l'itinerario ed orario normale nella corsa Ancona-Napoli e viceversa. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, in Ortanova, provincia di Foggia.

FRANCIA.

Il gran giorno della lotta elettorale è finalmente arrivato: quest'oggi le urne di tutti i dipartimenti della Francia dichiareranno se debba accettarsi la Repubblica come governo definitivo, oppure la Monarchia.

Dalle disposizioni apparenti dell'opinione pubblica già potrebbe fin d'ora prevedersi che i fautori della Repubblica, non radicale, ad uso Barodet, ma conservatrice, ad uso Thiers, si troveranno in grande maggioranza.

I bonapartisti, maestri d'intrigo, avrebbero perduto assai della loro influenza negli ultimi momenti, e le loro speranze non sarebbero più così solide come per il passato. Uno dei caporioni del partito, interrogato in questi giorni dal corrispondente del *Journal de Genève*, avrebbe risposto con franca modestia: — « Non c'è che dire; noi siam molto in ribasso. » — L'altro, per consolarlo, avendogli fatto notare che in Senato i bonapartisti contano non meno di 45 seggi:

— « Bisognerà vedere, rispose l'uomo politico in tuono di scoraggiamento, bisognerà vedere quando noi ci conteremo davvero anche in Senato; sarà bazza per noi se si arriva ai trenta: alla Camera dei deputati poi, saremo ancora meno in proporzione, probabilmente cinquanta, tutt'al più sessanta! »

INONDAZIONI.

Dal Belgio, dalla Germania e dall'Austria abbiamo notizie di gravi disastri cagionati dall'inondazione.

Un telegramma da Bruxelles, in data 18 corrente, dice che in seguito alle persistenti pioggie, una gran parte della vallea della Senna fu inondata.

A Charleroi l'acqua invase parecchie fabbriche.

Le comunicazioni sono interrotte nelle due Fiandre.

Un altro telegramma da Berlino, del 19, dice:

« Qui siam minacciati da gravi disastri per lo straripamento delle acque; il pericolo è imminente; il cannone tuona per tenere in sull'avviso gli abitanti; l'emozione è generale. Parecchi sobborghi saranno sommersi.

« In Boemia, molti villaggi furono pure inondati. »

Un terzo telegramma da Vienna, stessa data, annunzia che le acque del Danubio hanno già invaso la parte bassa dei sobborghi.

La Moldau inondò pure i bassi quartieri di Praga.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse:*

« L'accettazione della proposta di riforme di Andrassy riuscì estremamente difficile al Sultano. Come riferisce il *Pester Lloyd*, Abdul Aziz per varii giorni fu inaccessibile ai suoi ministri.

« Secondo una lettera da Vienna della *National-Zeitung*, non solo lo sceic-ul-Islam, ed alcune dame suggerivano al Sultano di non approvare le proposte in contraddizione col Corano; non solo i partigiani di Hussein-Avni pascià fecero di tutto per far adottare al padiscià una politica bellicosa, ma si aggiunse per di più che Abdul-Aziz si ammalò con sintomi che destavano il sospetto ch'egli fosse stato avvelenato. Le difficoltà si erano aumentate fino al punto di provocare una crisi ministeriale, mentre tanto il Granvisir, quanto Raschid pascià facevano questione di portafoglio dell'accettazione delle decisioni del Consiglio dei ministri. Tutto poi terminò coll'annunziata accettazione. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

Lettere dalla Bosnia recano alcuni particolari sui due combattimenti che ebbero luogo l'8 corr. tra Turchi ed insorti. Il primo ebbe a teatro i pressi di Babinar, dove Lazzaro Miodragovic aveva creduto poter sorprendere un piccolo distaccamento di truppe turche. Queste peraltro operarono un movimento di finta ritirata, mentre gl'insorti riducevano in cenere la *kula* di Mehemed-Aga-Genagits, ed avuti rinforzi di molti *moslim* della campagna, ripiombarono sugl'insorti, incalzandoli fino al Prydor.

Contemporaneamente si combatteva nelle vicinanze di Slabinia e Dobrlina, con successo parimenti sfavorevole agl'insorti. In ambedue i combattimenti i Turchi erano in numero notevolmente maggiore e non fu arduo per essi, dopo due ore di lotta, di costringere gli insorti ad una ritirata precipitosa, nella quale molti di questi ultimi, si dice, si annegarono nell'Unna.

Secondo un telegramma particolare al *Times*, in Croazia ed in Dalmazia si sono prese misure militari pel caso in cui gl'insorti Bosniaci ed Erzegovesi ricusassero di deporre le armi ed accettare il programma d'Andrassy.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bajona, 19 febbraio.

Le diserzioni e le emigrazioni dei carlisti aumentano. Parlasi di un *convenio*.

Assicurasi che Primo Rivera abbia occupato la posizione di Montej Jerra, dominante Estella.

Parigi, 19 febbraio.

Secondo informazioni spedite all'ambasciata di Spagna dalle autorità francesi, ieri il generale Blanco, dopo un accanito combattimento, occupò tutte le posizioni intorno alla fortezza di Penaplata, che fu abbandonata dai carlisti. Molti disertori carlisti entrarono in Francia. I reggimenti comandati dai generali Morreno e Villar fecero prigioniera gran parte della guardia di Don Carlos, col generale Calderon, tutta la sua artiglieria e le munizioni.

Tolosa, capitale della Guipuzcoa, deve essere già occupata da Moriones.

Le prime proposte fatte per un *convenio* furono respinte.

Berlino, 19 febbraio.

Secondo la *Gazzetta della Croce*, il presidente della Camera dei Signori, Otto Stolberg Wernigerode, fu nominato ambasciatore tedesco a Vienna.

Baiona, 19 febbraio.

Gli alfonsisti occuparono Penaplata.

Madrid, 19 febbraio.

Un dispaccio ufficiale annunzia che Estella si è resa a discrezione stamane al generale Primo Rivera.

Vienna, 19 febbraio.

Il ministro delle finanze presentò alla Camera il progetto relativo all'imposta sugli affari di Borsa a Vienna.

Il Danubio straripò e fece grandi danni. Stassera le acque decrescono lentamente.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 26, ore 10,20, arriv. ore 12,35.

L'on. Minghetti è partito stamane alla volta di Napoli per conferire col Re.

— Assicurasi che i deputati Nicotera e Laporta faranno alla Camera un'interpellanza sull'anticipazione alla *Trinacria* e sul ritardo nella convocazione del Parlamento.

— I direttori delle Banche d'emissione furono invitati dal ministro delle finanze ad esporre il loro avviso sulla prossima scadenza del corso legale dei biglietti.

— Si crede che il barone Derolland, prefetto di Livorno, sarà nominato a Firenze.

— Ieri, prima giornata di carnovale, si presentarono al corso poche maschere. Grande affluenza di popolo alla corsa dei barberi.

CRONACA NERA

Nulla dies senza che s'abbia a registrare qualche gherminella di cittadini. Ad uno di essi fu sequestrato il veicolo per contravvenzione al regolamento di polizia, colla circostanza aggravante d'ingiuria alle guardie; un altro scomparve da ieri con cavallo e vettura, ed è cercato in tutti i canti dal concessionario. Forse cova la sbornia. Il più ameno della faccenda si è che ai cittadini non si concede permesso di esercizio se non presentano formale certificato di buona condotta rilasciato dalle Autorità.

*** Stanotte al ballo del teatro Scribe furono rubati da mano ignota due soprabiti e due binoccoli.

Nell'istesso teatro una ballerina, dolce ed educata come comporta il sito ed il divertimento, diede al suo ballerino, per futile diverbio, un calcio in un occhio. Il ferito bestemmiava, la donna guaiva e le compagne sue le facevan coro. Le guardie di P. S. intervennero allora ed agguantarono la ballerina che fu condotta alla Questura. Ivi si riconobbe issofatto a qual classe.... impura.... appartenesse.

*** Stamane, poco dopo le 6, un tale Franzoni, lattaio, d'anni 28, uno dei tanti ubbriachi che infestarono nella scorsa notte le strade di Torino, urlando e schiamazzando disperatamente, trovavasi sul canto delle vie Bertola e San Maurizio ed insultava con isconcissime parole tutte le persone che passavano in quel sito.

E poco a poco riscaldandosi finì col minacciare. Vi fu chi avvertì una guardia municipale che tosto accorse ed arrestò l'ubbriaco. Mentre attraversava la piazza S. Carlo il Franzoni tentò liberarsi dalla stretta dell'agente municipale; ma fece male i suoi conti, poichè una guardia di Questura, presente al fatto, lo ghermì e lo tradusse al fresco.

*** Un sarto di Verona, certo T. G., si associò ad un individuo a lui sconosciuto, e questi, dopo aver ben bene trincato in sua compagnia, gli tolse la mantellina e lo lasciò in asso.

*** B. G. trovandosi la scorsa notte al veglione del teatro Carignano venne derubato da un ballerino ladro del mantello e del cannocchiale.

*** Un altro ballerino, certo T. A., si ebbe la medesima sorpresa al Vittorio Emanuele dove era andato a passar la notte: però invece del mantello ebbe involato l'orologio d'oro.

*** Ieri a Lanzo, in una rissa avvenuta fra giovani operai, rimase ferito gravemente con un colpo di pietra alla testa certo F. V. che venne tosto trasportato all'ospedale. Quando giunsero i carabinieri per sedare il diverbio, i feritori erano già spariti.

*** Ieri l'altro la moglie di un capo-stazione della linea Torino-Ciriè, una donna di anni 30, presa da esaltazione mentale, tentava suicidarsi gettandosi nel pozzo della stazione. Soccorsa in tempo, venne estratta viva, ma con una grave lesione alla gamba.

*** Gli arrestati furono 14.

OGLINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 febbraio 1876.

Torino	60	30	49	13	18
Bari	80	70	20	13	30
Firenze	25	59	3	58	54
Milano	43	33	3	77	13
Palermo	30	48	85	24	42
Venezia	32	80	63	55	79
Roma	31	26	8	45	53
Napoli	31	74	53	2	82

Notizie Commerciali

GENOVA, 19 febbraio.

Caffè. — I principali mercati europei, nell'aspettazione del risultato delle pubbliche vendite che dovevano avere luogo in Olanda il 16 corr., rimasero calmi, senza notevole variazione nei corsi. Appena però conobbero che i pubblici incanti procedettero discretamente animati, e che i prezzi fatti per tutti i 90,000 sacchi offerti costituivano in media un aumento sui prezzi fissati di 1|2 cent. per libbra, si risvegliarono alquanto, le domande si fecero più attive e i prezzi provarono un qualche miglioramento.

Gli ultimi dispacci dal Rio, a noi noti, sono in data del 14 corr., e questi ci presentano quel mercato calmo; probabilmente anch'esso così si mantenne nell'aspettativa delle vendite olandesi.

Da noi continua la sostenutezza cagionata principalmente dalla mancanza della merce, perchè, ad eccezione dell'ultimo Portoricco arrivato, nulla quasi abbiamo da presentare ai compratori che si rivolgono al nostro mercato.

Le operazioni in quest'ottava furono nulle.

Arrivarono in quest'ottava da Calmac sac. 308, da Liverpool sac. 323, e da Marsiglia fardi 51 e sac. 165.

Zuccheri. — Per ogni dove abbiamo calma e svogliatezza per parte dei compratori e raffinatori che vedono ogni giorno la loro merce sempre più in declinio. Una settimana una qualità è alquanto più domandata, e ottiene qualche miglioramento nei corsi, ma la settimana dopo, cessate alquanto le domande, si perde non solo il guadagnato terreno, ma si va al disotto de' prezzi praticati anteriormente.

Questo genere insomma pare destinato per qualche tempo ancora a rimanere depresso. I danni cagionati dai geli alle barbabietole, per cui il prodotto di queste sarà minore di quello che si valutava, non valse per nulla ad impartire qualche miglioria nel genere. Nè migliore effetto cagionarono le voci di deficienza nel raccolto all'Avana per la prolungata siccità. Quello che per altri articoli sarebbe motivo d'immediato aumento, non vale punto per questo genere.

Da noi in qualità greggie nulla si è operato, non avendo merce.

Di raffinati si vendettero 934 sac. pilè d'Anversa a L. 32 in oro per ogni 50 chilogr.; la nostra raffineria continua a provvedere ai bisogni del consumo, e i prodotti esteri non ponno lottare con i prezzi che questa accorda di L. 104 a 103 50 per 100 chil. reso sul vagone, e per vagone completo.

Da Liverpool ci pervennero sac. 1830 e da Marsiglia 827.

Cuoi. — La posizione del genere nella nostra piazza si mantiene sempre la medesima, e le operazioni si limitano sempre ai puri bisogni del consumo.

Si vendettero in tutto 6800 cuoi.

Arrivarono in questa ottava 1800 cuoi da Liverpool e 450 pacchi da Marsiglia.

Olio d'oliva. — I corsi sul nostro mercato si sostengono sempre, ma le operazioni si mantengono sempre molto limitate. Si vendettero in tutto 495 quintali. Il deposito ascende in tutto a 300 quint.

Petrolio. — La merce che trovavasi qui allo sbarco da 15 giorni, è quasi del tutto esaurita, sia per l'interno, che per altre piazze del Mediterraneo e del Levante, perciò il nostro deposito è assai diminuito dalla precedente, malgrado siano arrivate oggi casse 4500 circa.

Le vendite dell'ottava ascendono a casse 6000 circa di trasbordo pel Levante a prezzo e condizione ignoti, e 2600 casse circa per l'interno a L. 67 sdaziate sul vagone; più barili 500,600 a L. 68 50|69 sdaziati vagone.

Chiudiamo come segue: Pensylvania casse e bar. da L. 35 50|36 schiavo; detto in bar. a 69 e detto in casse 67 sdaziato vagone.

Cereali. — Il nostro mercato non ebbe variazioni in quest'ottava, ma si mantenne con prezzi assai fermi.

I mercati di Francia modificarono gli aumenti della scorsa ottava, ed il nostro non si levò dai prezzi precedenti.

Il deposito molto provvisto non aggrava la posizione del mercato tenendo prezzi molto fermi; taluno dei venditori ha sospeso le vendite sperando meglio in avvenire.

I grani duri d'ogni provenienza non provarono variazione di sorta.

L'interno seguita invariato nei grani quanto nei granoni.

Il totale delle vendite ascende ad ettol. 15,000 dallo scalo, dall'interno a quintali 6000 e dal deposito ad ettol. 4500.

Risi. — I mercati d'origine ci mandano sempre dei corsi in aumento, i quali non trovano punto eco sul nostro mercato. La domanda dall'estero si fa ogni giorno minore; conseguentemente sarà ben difficile che l'aumento possa proseguire. Quando manca lo sfogo, e che la merce provò già un aumento, ne consegue sempre un declinio nei corsi.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 14 al 19 febbraio.

Quercia	miria	L. 0 54 a 0 56	med.	0 55
Faggio	»	» 0 47 a 0 49		» 0 48
Noce	»	» 0 40 a 0 46		» 0 43
Ontano	»	» 0 45 a 0 50		» 0 47
Pioppo	»	» 0 38 a 0 42		» 0 40

In tutto mir. 34,600.

Fieno	miria	L. 1 10 a 1 20	med.	1 15
Paglia	»	» 0 65 a 0 75		» 0 70

In tutto mir. Fieno 7200. Paglia 5400.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 18 febbraio.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 12 50	a 13 50	13 —
Vitelli sotto l'anno	»	8 50	a 9 —	8 75
Id. sopra l'anno	»	7 —	a 8 —	7 50
Moggia	»	6 —	a 6 25	6 12
Soriane	»	4 —	a 4 50	4 25
Tori	»	4 —	a 5 —	4 50
Buoi	»	6 —	a 8 —	7 —
Maiali	»	10 —	a 12 —	11 —
Montoni	»	7 —	a 8 —	7 50

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 14 al 19 febbraio.

Frumento tenero	ettol.	L. 20 17 a 19 62
Riso nostrano	»	» 33 60 a 28 20
Granoturco	»	» 9 75 a 9 53
Segale	»	» 13 45 a — —
Patate	mir.	» 1 40 a 1 10
Legna forte	»	» 0 35 a 0 30
Id. dolce	»	» 0 30 a 0 25
Fieno	»	» 1 05 a 0 95
Paglia	»	» 0 60 a 0 55
Meletto 1ª qualità	»	» 10 05 a 6 50
Canapa 1ª qualità	»	» 8 — a 6 50
Uova a dozzina	»	» 0 70 a 0 65

Firenze,	18	19
Rend. al 1º luglio 1876	75 20	75 25
Oro lettera	21 79 5	21 79
Londra lettera	27 18	27 12
Cambio su Parigi	109 —	108 75
Prestito Nazionale	55 —	— —
Azioni Tabacchi	838 —	838 —
Banca Nazionale	1998 —	1998 —
Azioni Ferr. Merid.	353 50	353 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1087 —	1091 50
Credito Mobiliare	687 —	688 —
Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	67 85	67 70
5 per 0/0 Id.	105 30	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 35	71 45
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	255 —	258 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	222 —	222 —
Azioni Ferr. Romane	69 —	71 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17 5
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/2
Vienna,	18	19
Mobiliare	176 60	177 80
Lombarde	115 —	115 50
Banca Anglo-Austr.	90 —	90 40
Austriache	287 50	285 —
Banca Nazionale	872 —	869 —
Napoleoni d'oro	9 19	9 18
Cambio su Parigi	45 45	45 40
Cambio su Londra	114 60	114 40
Rendita Austriaca	73 25	73 20
Idem in carta	68 60	68 30
Unionbank	74 25	74 —
Berlino,	18	19
Austr. Marchi di Ban.	505 —	501 50
Lombarde Franchi	201 50	202 —
Mobil. Marchi di Ban.	318 50	313 50
Rendita It. Franchi	71 40	71 60

Londra,	18	19
Consolidato inglese	94 1/4	94 3/8
Rendita Italiana	70 1/8	71 —
Spagnuolo	20 1/2	20 5/8
Turco	19 3/4	19 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	65 1/4	65 1/4

Borsa di Genova. — 19 febbraio.

Rendita Italiana	77 50
Azioni Banca Nazionale	1997 —
Azioni Mobiliare Italiano	688 —
Azioni Regia Tabacchi	840 —
Azioni Ferr. Meridionali	352 —

Francia breve lett. a 109 05; den. a 108 95.
Londra a vista lett. 27 45, denaro 27 41.
Marenghi da 21 79 a 21 81.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 18 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante		77 55
» » due mese		77 55
Prestito Nazionale 1866		54 70
» » stallonato		51 60
Azioni	Banca Nazionale	2000 —
»	Ferr. Meridionali	352 —
»	Regia Tabacchi	840 —
»	Banca Lombarda	560 —
»	Banca Generale	477 —
»	Banca di Torino	700 —
»	Banca Industriale	— —
»	Lanificio Rossi	935 —
»	Linificio e canap. naz.	279 50
»	Cotonificio Cantoni	303 —
Obblig.	Ecclesiastiche	94 90
»	Ferr. Meridionali	229 25
»	Ferr. Sarde A.	230 —
»	Ferr. Idem B.	225 —
»	Regia Tabacchi	544 —
»	Beni Demaniali	543 —
Boni	Ferr. Meridionali	554 50
Cambi	sopra Francia a vista	109 —
»	Londra a tre mesi	27 16

Regio (ore 7 1/2) — *Aida*, opera-ballo — *Ermanzia*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà: *Giroflé-Girofla*, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *L'amore*, dramma in 3 atti. — *Gionata il servo di più padroni*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *Giacolin 'l tiraborse*, commedia.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *La scimmia liberatrice*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*. **Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.**

Al Caffè Mogna, Dejenner a L. 1. — Nel salone sotto-piano, tutte le sere concerto vocale e strumentale. 818

DA AFFITTARE

Alloggio di 7 e più membri con giardino cinto a levante, si adatta a piacimento; via Artisti, N. 1, al fondo via Montebello. 195

Da vendere

UNA CASSA FORTE

(sistema antico)

Dirigersi al sig. GIUSEPPE BERETTA, Negoziante orefice. Via Palazzo di Città, nn. 11 e 14. 180

LA FOTOGRAFIA

Le Lieure

venne traslocata

angolo Via Roma ed Andrea Doria, piano 2°, con entrata particolare Via Andrea Doria, accanto al N. 1, piano terreno.

NB. La Fotografia **Le Lieure** conserva tutte le negative eseguite ne' suoi stabilimenti. 164

AVVISO

Signore e Signori Commercianti

Impiego signorile di ricca industria, apertura negozio fine corrente, L. 120 mensili oltre l'interessamento nella vendita, mediante deposito garantito in L. 5000 ed altrettante di cauzione con referenze.

Dirigersi all'Agenzia Commissionaria **Vincenzo Raseri**, via S. Francesco d'Assisi, N. 20. 208

Incanto volontario

di ricchi mobili in via Sant' Agostino, N. 3, piano nobile, dalle ore 9 1/2 alle 12 mer. e dalle 2 alle 5 pomer.; si venderanno molti mobili cioè: Letti in ferro, Materassi, Sedie, Seggioloni, Sofà, Cassettoni con marmo, Specchi, Pendule, Candelabri, Vasi, Lampade, Lingerie, Centro da tavola argento cesellato, e molti altri oggetti di mobilio relativi.

214 **OGGERO.**

PONTE MARIA TERESA

I signori Azionisti del *Ponte Maria Teresa* sono riconvocati in adunanza generale pel giorno 4 del pross. mese di **marzo**, alle ore 2 pom., nel solito locale della Banca BARBAROUX in Via Bogino N. 18, per il rendiconto semestrale e per modificazioni allo Statuto della Società; quale adunanza sarà valida, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate. 217

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. ZANETTI

via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro alimento delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: **all'Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.** 141

ASSOCIAZIONE CRISTOFORO COLOMBO

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi da

GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario della Indipendenza Americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI

FILADELFIA

(4 LUGLIO 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e di ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutta Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione Italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale, che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori, meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel *nuovo* che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa *unica* occasione. *Unica* invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine nuove ed applicate ad ogni uso dell'industria e della vita, — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con ardimento vertiginoso — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a se solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE:

Signori: Prof. comm. abate **Antonio Stoppani**, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere **Augusto Engelmann** — Cav. **Antonio Tantardini**, prof. di scoltura — Cav. **Bernardino Biondelli**, prof. di numismatica — Prof. **Paolo Mantegazza**, deputato — **Edmondo De-Amicis** — Comm. **A. Gagna**, prof. di enologia — Ingegnere marchese **Ariberto Crivelli** — Cav. **Enrico Gamba**, prof. di pittura — **F. F. dei Conti Daugnon**, direttore dell'Accademia araldica di Pisa.

Colonn. **A. Repetti**, *Segretario-dirigente.*

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I piroscafi dell'Associazione ornati delle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova-York con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lauto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a **fr. 1250 in oro.**

In cabina di seconda classe il prezzo per simile biglietto è di fr. 800 in oro.

NB. A bordo vi sarà un servizio di caffè, con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni genere di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dai principali caffè d'Italia.

Segno distintivo.

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti.

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0/0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1° maggio p. f., contro ritiro dei libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qualvolta si raggiungono 100 sottoscrizioni, carico minimo di uno dei piroscafi. In caso che non venissero raggiunte le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno restituiti integralmente.

Nota importante.

Per contratto passato dalla Casa *Cook e Jenkins* colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione **treni appositi speciali**, ogni qualora si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone da un esperto guida-interprete.

Per i dettagli delle escursioni da farsi negli Stati Uniti chiedere il programma pubblicato dal Comitato Promotore agli incaricati delle sottoscrizioni.

Alberghi negli Stati Uniti.

I signori dell'Associazione possono assicurarsi conveniente alloggio compresa la pensione in quelle città durante l'Esposizione, al prezzo di **Fr. 25 (oro)** al giorno.

Medico speciale dell'Associazione.

Ogni piroscafo viene dai caricatori inglesi munito del relativo ufficiale sanitario. Il Comitato Promotore, però, accettò con premurosa riconoscenza l'offerta del sig. **Dottore AGOSTINO BERTANI** (uno dei sottoscrittori), il quale si assume gratuitamente il servizio di **Medico speciale dell'Associazione Cristoforo Colombo** a bordo dei piroscafi sociali.

CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE. Col 20 Febbraio 1876 si chiude la sottoscrizione per il primo piroscafo, il cui carico è ormai assicurato per oltre metà. Il Comitato promotore invita coloro che vogliono assicurarsi conveniente alloggio e pensione nei principali alberghi di Nuova York e Filadelfia, di non porre altro ritardo ove desiderino accaparrarli ai modici termini sopradetti. Più tardi non si potrà più assicurarne stante l'immensità delle richieste che arrivano ogni giorno.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In **TORINO:** presso il sig. Comm. **Ferrero**, Segretario della Camera di Commercio ed Arti — Comm. **Luigi Ajello**, Preside della Società Promotrice dell'Industria — **Edmondo De Amicis**, via Finanze, 7 — **Giuseppe Magni**, Vice-Gerente della Manifattura lane di Borgosesia, via Alfieri, 9. 88

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSE D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA

Pensione per Cavalli

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI ED ARNESI RELATIVI 218

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. CHERVIN, **Direttore dell'***Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, sussidiato dai governi Francese, Italiano, Spagnuolo, Belga, aprirà il 1° marzo, *Albergo della Liguria*, **un corso di pronuncia** per la guarigione dei balbuzienti. — Questo corso durerà 20 giorni. 197

Cartiera Italiana

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della Cartiera sono convocati in **Assemblea generale** ordinaria pel giorno 8 marzo 1876 a mezz'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Rapporto dei Revisori dei Conti.
3° Approvazione del bilancio.
4° Nomina di Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto.
5° Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 25 febbraio 1876, in **Torino** alla Sede della Società via Alfieri, N. 9, e presso la Banca di Torino, ed in **Milano** presso i signori Vogel e Comp.

A tenore dell'art. 26 degli Statuti per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 6 febbraio 1876.

179 **LA Direzione Generale.**

Manifattura di lana in Borgosesia

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della Manifattura di lana in Borgosesia, sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 8 marzo 1876 alle ore 2 pomer. precise nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Rapporto dei Revisori dei conti.
3° Approvazione del bilancio.
4° Nomine di Amministratori a termini dell'art. 17 dello Statuto.
5° Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'art. 25 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositati i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 25 febbraio 1876 in **Torino** alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9. A tenore dell'art. 29 dello Statuto per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno quindici Azionisti, che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 6 febbraio 1876.

178 **La Direzione Generale.**

La Grande Compagnie des Télégraphes du Nord

en connection avec les **Administrations de Télégraphe des Etats Européens et de l'Extrême Orient** se charge de la transmission des Télégrammes à destination de

CHINE et JAPON.

Taxe pour un Télégramme expédié à destination de
Chine (Hongkong, Amoy, Shanghai) / **Japon (Nagasaki)** } **francs 10 par mot (de 10 lettres)**

Les Télégrammes à destination des villes au Japon (au delà de Nagasaki), qui sont reliées par le télégraphe du Gouvernement au réseau de la Compagnie, sont expédiés moyennant une taxe additionnelle de 11 francs par vingt mots.

Les dépêches à destination des villes, qui ne sont pas encore reliées aux Stations de la Compagnie à l'Extrême Orient, sont expédiées par poste moyennant une taxe additionnelle de 2 francs par Télégramme.

Les Télégrammes doivent porter l'indication

Via Amur

qui est transmise par tout Bureau de Télégraphe sans frais additionnels.

Copenhague, janvier 1876. 132

LIQUIDAZIONE

per cessazione volontaria di commercio

di articoli in Lingerie, Maglierie, Vestimenta per Ragazzi e Chincaglierie, col ribasso del 30 %.

Ditta **BELTRAMO FELICITA**, *Galleria Subalpina.*

Locale da rimettere, Arredi, Mobilio, Diramazione del Gaz, ecc. ecc. 112

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI.

Alle ore dieci mattina del 2 marzo prossimo nella Sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, Via della Basilica N° 3, si esporrà all'Asta pubblica l'affittamento per anni nove dall'11 prossimo novembre, del **Molino di Staffarda**, e della Cascina detta **Braida Gioiosa**, territorio di Revello, in due lotti che saranno deliberati al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quella del Notaio Patrimoniale sottoscritto, Via Milano N. 20, e presso il signor Economo di Staffarda.

168 **F. CERALE.**

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) febbraio

			18	19
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 75	57 25
" "	per marzo ed aprile	"	57 75	57 50
" "	per maggio	"	57 75	58 —
" "	pei 4 mesi da aprile	"	59 50	59 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 o/o	"	47 25	47 25
"	" 7/8	"	52 —	52 —
"	bianco 3	"	58 25	58 25
"	raffinato scelto	"	139 —	139 —

Liverpool, 19 febbraio (sera)

Cotoni — **Vendite generali** Balle 6000, **di cui per la speculazione** 1000, **e per la consumazione** 5000.

Mercato irregolare.

Importazione della giornata Balle 14000.

Hâvre, 19 febbraio (sera)

Cotoni — **Vendute** Balle 1200.

Mercato calmo-pesante. — Debole Luisiana.

Caffè — **Venduti** Sacchi 7000.

Mercato calmo.

" — **Santos** . . . . Fr. 48 50 — —

Altre qualità invariati.

Marsiglia, 19 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 11849
Vendite " 15200.

Mercato calmo. — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.